

Etica e Nuovo Umanesimo

Mons. Lorenzo Leuzzi, Vescovo ausiliare di Roma

Per ricomporre la nuova unità tra etica e umanesimo, secondo le parole di Papa Francesco, l'uomo deve essere considerato non in astratto ma all'interno della storicità. Tale rinnovato rapporto tra etica e umanesimo apre nuove prospettive di rilancio anche per le grandi questioni legate allo sviluppo economico-finanziario e agli assetti del sistema bancario. In questa prospettiva le banche devono assumere un nuovo ruolo: da strumenti di socializzazione astratta a protagonisti della costruzione della convivenza umana.

Ringrazio di cuore il carissimo amico e Presidente dell'ABI, il Dott. Antonio Patuelli, per aver accolto con entusiasmo e fiducia la proposta di animare l'ambiente economico-finanziario alla responsabilità di avviare un progetto di nuovo umanesimo al servizio della Città.

In particolare, questa mattina sono contento non solo per la qualificata partecipazione, ma anche perché un'istituzione prestigiosa come l'ABI – la cui responsabilità è da tutti noi ampiamente apprezzata e condivisa e che in qualche modo ci sentiamo in dovere di sostenere e incoraggiare, soprattutto in questo momento così difficile – ha voluto condividere la preoccupazione e il desiderio della Chiesa di Roma di aiutare la Città e coloro che vivono in essa a diventare sempre di più protagonisti. Abbiamo appena ascoltato dalle parole del Presidente dell'ABI, il Dott. Antonio Patuelli, che non è bene che il sentimento di paralisi che la crisi è in grado di provocare prevalga sul futuro. Per ora il desiderio di non abbandonarci alla decadenza ma di ripartire con fiducia, con la solida certezza di costruire un futuro migliore, è soprattutto un incitamento a lavorare di più e che dà anche consolazione, e tiene aperte le porte di una speranza che non deve mai mancare di illuminare il cammino dell'umanità.

Quest'oggi vorrei soltanto offrirvi un pensiero in merito al tema di questo seminario: *Etica e nuovo umanesimo*. Non entrerà in questioni tipicamente economico-finanziarie,

che non sono di mia competenza, ma cercherò soltanto di abbozzare una riflessione iniziale su come oggi, a mio avviso, le grandi questioni legate allo sviluppo economico-finanziario e anche agli assetti del sistema bancario possano trovare nel rapporto tra etica e umanesimo nuove prospettive di rilancio.

Per ricomporre una nuova unità tra etica e umanesimo bisogna partire dall'invito di Papa Francesco a considerare l'uomo non in astratto, come una «monade», ma inserito nella storicità.

È la richiesta fatta da Papa Francesco, in occasione del suo recente intervento al Parlamento Europeo, di superare l'idea astratta della dignità dell'uomo per definirla invece con l'aggettivo «trascendente»¹. Dunque Papa Francesco ha invitato il Parlamento europeo a rivedere alcune delle categorie che informano gli interventi legislativi e umanitari dell'Europa. Noi abbiamo sempre parlato di dignità della persona umana, dignità dell'uomo. Papa Francesco dice che tutto questo andava bene ma oggi accanto all'affermazione della dignità dell'uomo bisogna aggiungere l'aggettivo trascendente, dignità trascendente dell'uomo.

Molti fanno fatica a comprendere la novità di questa affermazione, anche perché la tradizione culturale che ha promosso e difeso il tema della dignità dell'uomo è sempre stata in qualche modo fondata sulla trascendenza. In fondo tutto il cammino dell'Europa e del pensiero europeo, anche in tanti versanti filosofici,

¹ Cfr: Francesco, *Discorso al Parlamento europeo*, 25 novembre 2014.

si è sempre fondato sull'idea della dimensione trascendente e non ultimo anche il pensiero kantiano ne è la testimonianza più recente.

Papa Francesco, osservando la situazione socio-economica, rilancia il tema della dignità dell'uomo, ma invitando a riprendere la qualifica trascendente a partire dal noi-tutti della società.

La società globalizzata non può essere capita – e in essa l'uomo stesso che la abita – se non è pensata come luogo in cui l'uomo realizza il suo essere storico, ossia la sua uscita dalla solitudine per essere con e per gli altri.

L'urgenza della qualifica trascendente della dignità nasce dal fatto che oggi prevale la proposta del tutti-noi, dove l'uomo vive insieme ma non con e per. Solo se la dignità è trascendente si può superare la tentazione del tutti-noi e garantire la piena soggettività dell'uomo che non si annulla nella storia, ma si arricchisce storicamente.

Il tutti-noi è la socializzazione prevalente, dove domina la dimensione formale della stessa vita democratica, fino al suo annullamento. Tutte le società sono sociologicamente tutti-noi ma non tutte vanno trasformandosi nel noi-tutti.

La crisi economico-finanziaria trova qui la sua radice: crisi di fiducia, di collaborazione, di progettualità.

Il tutti-noi ci socializza, ma non ci coinvolge nella partecipazione e nella costruzione. E questo passaggio culturale è ciò di cui hanno bisogno le banche per ritornare ad essere strumento al servizio della crescita e dello sviluppo della società.

Il Cristianesimo non solo può offrire il contenuto etico-morale per il comportamento di coloro che sono protagonisti nell'attività economico-finanziaria. Lo ha sempre fatto

nella sua storia e anche attraverso la testimonianza di uomini e donne cristianamente ispirati nell'azione bancaria. Può però – e deve farlo presto – aiutare la società a comprendere che il noi-tutti è possibile perché nella storia è entrato Dio stesso (cf. Gv 1,14). È Lui il fondamento «trascendente» di quella dignità che trasforma l'uomo da oggetto a soggetto della costruzione della società.

Ma com'è possibile costruire il noi-tutti? Il tutti-noi lo possono fare tutti; mettere insieme, socializzare è molto facile; costruire il noi-tutti è più complesso, ma noi abbiamo la certezza che questo è possibile perché sappiamo che Dio è entrato nella storia.

Se Dio non fosse entrato nella storia, lo sforzo di costruire il noi-tutti sarebbe quasi un'utopia dell'uomo. È Lui il fondamento trascendente di quella dignità che trasforma l'uomo da oggetto a soggetto della costruzione della società.

Un nuovo legame tra Cristianesimo e mondo economico finanziario non solo è importante per i singoli operatori – dunque mi auguro che ci siano sempre di più operatori cristianamente ispirati – ma anche per l'intero sistema bancario rilanciato in tal modo al servizio della crescita e dello sviluppo dell'uomo.

È il nuovo ruolo che devono assumere le banche: da strumenti di socializzazione astratta, a protagonisti della costruzione della convivenza umana. Con Papa Francesco, si può dire che le banche devono attuare il passaggio da strumenti della cultura dello scarto a protagonisti della cultura dell'incontro.

Organizzando il seminario di oggi, avete già fatto molto. Mi auguro e spero che questo incontro possa aiutarvi a fare ancora di più non solo per noi ma anche per il bene dei nostri fratelli e delle nuove generazioni. ■